

**Evangelizzare nella tempesta.
Fra' Bonaventura d'Alessano, la 'Restauração' in Portogallo e le
origini della Missione del Congo***

**Evangelising in the storm.
Friar Bonaventure d'Alessano, the 'Restauração' in Portugal and the origins
of the Congo Mission**

Cristina Bravo Lozano
(Madrid Institute for Advanced Study -
Universidad Autónoma de Madrid)
Roberto Quirós Rosado
(Universidad Autónoma de Madrid)

Date of receipt: 10/02/2021

Date of acceptance: 15/06/2021

Riassunto

La restaurazione in Portogallo è stata uno dei più rilevanti oggetti di studio della storiografia iberica degli ultimi decenni. Grazie allo studio delle vicende del cappuccino pugliese Fra' Bonaventura d'Alessano si può ricostruire così le problematiche interne della corte di Giovanni IV di Bragança a Lisbona, ma anche i limiti che la 'ragione di Stato' ha messo a fuoco rispetto alla proiezione missionaria della Santa Sede – per mezzo della Congregazione di Propaganda Fide e sotto l'appoggio di Filippo IV

Abstract

The restoration of Portugal has been one of the most relevant objects of Iberian historiographical studies in the last decades. The study of the events related by the Neapolitan Capuchin Fra' Bonaventura d'Alessano reconstructs the internal problems of John IV of Bragança and the court of Lisbon and the limits that the reason of State focused on the missionary projection of the Holy See – through Propaganda Fide and the help given by Philip IV of Habsburg in Madrid– in the

* Questo saggio fa parte del progetto *Reloj de Indias: la proyección europea en el Atlántico, 1665-1700* (SI1/PJI/2019-00270), concesso dalla Comunidad de Madrid e l'Universidad Autónoma de Madrid (ricercatrice principale: Cristina Bravo Lozano; membro ricercatore: Roberto Quirós Rosado). Anche, è risultato del progetto *FAILURE: Reversing the Genealogies of Unsuccess, 16th-19th Centuries* [H2020-MSCA-RISE, Grant agreement: 823998] nel suo WP4. "Unsuccessful polities, from empire to nations, and international relationships" (membri ricercatori: Cristina Bravo Lozano e Roberto Quirós Rosado). Inoltre il saggio è inserito nelle attività di ricerca del contratto postdottorale *Tomás y Valiente* MIAS-UAM (Cristina Bravo Lozano). Si ringrazia la gentilezza della Professoressa Cinzia Cremonini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) per la sua revisione del saggio in lingua italiana.

d'Asburgo a Madrid – nel continente africano, servendo come prologo alla attività confessionale cattolica nell'Africa australe e il suo consolidamento nonostante il monopolio olandese della WIC negli spazi angolani e congolese.

Parole chiave

Congo; Portogallo; Spagna; Santa Sede, missioni.

African continent, being a prologue to Catholic confessional activity in southern Africa and its consolidation despite the Dutch monopoly of the WIC in Angolan and Congolese spaces.

Keywords

Congo; Portugal; Spain; Holy See; Missions.

1. Missionari Cappuccini nella Lisbona restaurada - 2. Cambiando i presupposti della missione: Fra' Bonaventura d'Alessano nella Spagna di Filippo IV - 3. Equilibri confessionali e gelosie missionarie. La nascita della missione di padroado Bragança nel Congo - 4. Bibliografia - 5. Curriculum vitae.

Il 25 maggio 1645 una nave che trasportava missionari cappuccini italiani e spagnoli, raggiunse il regno del Congo. Era il giorno dell'Ascensione nel quale si festeggia la salita in cielo di Gesù e con la delega di Cristo ai discepoli inizia la missione della Chiesa: questo conferiva all'impresa dei missionari un particolare significato simbolico. Con il loro arrivo in quelle terre essi concludevano un lungo viaggio e iniziava per loro una missione rimandata per anni a causa delle vicende politiche vissute dalle monarchie iberiche. A capo dell'impresa di evangelizzazione si ritrovava il pugliese Fra' Bonaventura d'Alessano.

La corrispondenza del prefetto Cappuccino con il segretario della recentemente istituita Congregazione di Propaganda Fide, e le relazioni dei suoi viaggi e delle sue esperienze congolese sono fonti preziose per la storiografia sull'Africa del Seicento. Le sue vicende a Lisbona, Messina, Palermo, Roma, Madrid e Siviglia sono anche una fonte particolarmente rilevante nel contesto della *Restauração*. Come testimonianza diretta della nuova realtà politica emersa dopo la ribellione del primo di dicembre 1640, la storia personale di d'Alessano ricostruisce diverse relazioni intercorse tra mondo iberico, europeo e africano. L'orizzonte comprende la costa dell'Angola come porta per il Congo dove gli interessi economici di portoghesi, spagnoli e olandesi sono stati lo sfondo di un progetto confessionale guidato da religiosi italiani.

1. *Missionari Cappuccini nella Lisbona restaurada*

Nel suo epistolario e negli *informes* inviati al segretario di Propaganda Fide, monsignor Francesco Ingoli, e nelle informazioni riferite dal viceré di Sicilia a Filippo IV (Felipe IV), Fra' Bonaventura ha consegnato alla posterità particolari giudizi politici su gli inizi della *Restauração* e il governo di Giovanni IV de Bragança (João IV), e allo stesso tempo sulla guerra tra Castiglia e Portogallo (Metzler, 1971, pp. 197-243)¹. Il frate non era *homo politicus*, ma uomo di Chiesa, tuttavia ciò non impedì il suo inserimento nei nuovi ambienti cortigiani di Lisbona. Il religioso pugliese descriveva la situazione di instabilità politica locale, lo stato della missione a lui affidata, gli inconvenienti che aveva trovato nell'imbarco e le varie questioni che cercò di risolvere nella corte del Bragança. Questo discorso, conservatore nelle sue forme, permette comunque di ricavare dettagli e sfumature di particolare interesse sul Portogallo *restaurato*.

La ragione ultima per la quale d'Alessano e i suoi compagni erano giunti a Lisbona si ritrova nella lettera inviata a Urbano VIII nel 1639 dal *manikongo* Alvaro VI per chiedere di inviare frati missionari al suo regno, come avevano fatto i suoi predecessori a dimostrazione della sua profonda fede cattolica e della volontà di rafforzare ed estendere le convinzioni religiose dei propri sudditi². Quasi immediatamente, il pontefice acconsentì alla richiesta e pubblicò un breve emanato nel mese di giugno 1640 dalla Congregazione di Propaganda Fide³. Formalmente, questo dicastero pontificio era responsabile della gestione delle missioni. Rispetto alla questione delle controversie fra poteri secolari ed ecclesiastici in alcuni territori del *sistema imperiale* spagnolo, il cosiddetto *padroado* esercitato dai re di Portogallo nelle loro *conquistas*, già sin dalla fine del XV secolo, era stato ridotto a un puro elemento nominale⁴.

Come in altri spazi soggetti alla giurisdizione spirituale romana, Propaganda Fide rifiutò l'invio di frati Agostiniani portoghesi, ma si affidò ai Cappuccini italiani, sotto loro richiesta, con l'obiettivo di svolgere questo compito apostolico di "aiutare i christiani, e convertire i gentili che colà sono", grazie al

¹ Anche, la rilevantissima pubblicazione di Pizzorusso, 2018. Sulla guerra di *Restauração*, vid. Valladares, 1994; 1998 e 2016.

² Per una bibliografia sul regno del Congo e i rapporti con Portogallo e la corte romana, vid. Filesi, 1970; Jadin, 1975; Filesi - Villapadierna, 1978; Saccardo, 1982-1983; Thorton, 1983 e Hilton, 1985. Inoltre sono rilevanti gli studi di Thorton, 2004 e Sweet, 2007.

³ MMA, 1960, volume VIII, pp. 433-434. Carta di Alfonso VI del Congo a papa Urbano VIII (Congo, 16 dicembre 1639).

⁴ I problemi suscitati dal *patronato real* castigliano e il *padroado* portoghese nell'evangelizzazione delle conquiste del Quattrocento e Cinquecento sono stati studiati da Boxer, 1978, e, più recentemente, da Marcocci, 2012.

fatto che il loro ordine già era ben consolidato in Italia e si presentava come una delle religioni più vicine alla Santa Sede⁵. Con una patente ordinaria, credenziali e facoltà, la carica di prefetto del gruppo missionario che stava cominciando a costituirsi ricadde su Fra' Bonaventura d'Alessano⁶. Questo religioso pugliese era predicatore e guardiano della provincia cappuccina di Roma. Come compagni di viaggio avrebbe avuto altri predicatori, sacerdoti e laici di territori italiani che ricadevano sotto la sovranità di Filippo IV⁷. Nonostante alcune riserve nell'ambasciatore spagnolo a Roma, Juan Chumacero⁸, trattandosi di religiosi preparati, addestrati, di buone maniere e fedeli vassalli del Re Cattolico, presto ebbe inizio la loro missione.

L'imbarco avvenne a Livorno all'inizio del 1641 e la prima destinazione di questi Cappuccini era Lisbona, porto considerato il più appropriato per il viaggio e dal quale dunque sarebbero partiti per l'Angola. Nel frattempo, in attesa dell'arrivo di tutti i missionari (cosa che avvenne a fine marzo), cominciarono a circolare voci che annunciavano alterazioni politiche in Portogallo. L'instabilità politica avrebbe potuto generare la rivolta del regno e i tumulti registrati nella corte portoghese rappresentavano una grave minaccia per la sicurezza della nave toscana *Santo Domenico*, carica di merci valutate in circa 800.000 scudi. Con tali notizie non confermate, e tutti consapevoli di tali rischi – come racconta d'Alessano –, il viaggio durò due settimane, senza interruzioni o fermate, tranquillo e senza sorprese⁹.

⁵ MMA, 1960, volume VIII, p. 601. Lettera dei cappuccini alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (Roma, 2 maggio 1640). Sui mezzi di proiezione della Santa Sede dopo Trento, essendo Propaganda Fide uno dei più rilevanti spazi giurisdizionali, vid. Broggio, 2013, pp. 441-477.

⁶ MMA, 1960, volume VIII, pp. 436-437. Istruzione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide a Fra' Bonaventura d'Alessano, prefetto della Missione del Congo (Roma, 25 giugno 1640).

⁷ I primi missionari a fianco del prefetto d'Alessano furono Fra' Giuseppe di Milano, Fra' Giovanni Francisco di Cività Reale e Fra' Bonaventura di Torella -che, per malattia, fu sostituito da Fra' Gennaro di Nola-, tutti provenienti dallo Stato di Milano e dal Regno di Napoli, *Ibi*, pp. 451-452. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (s. l., s. d.; Roma, novembre 1640).

⁸ Per superare le riserve del ministro Chumacero, era necessario informarlo sulla lealtà delle famiglie di alcuni missionari napoletani e lombardi nei confronti della monarchia di Filippo IV, *Ibi*, pp. 468-470. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Livorno, 28 dicembre 1640).

⁹ *Ibi*, pp. 490-491. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Livorno, 21 febbraio 1641).

Nel mese di giugno, i Cappuccini arrivarono in un regno di Portogallo già non più asburgico, ma nel quale era stata instaurata la Casa di Bragança. Le notizie ricevute a Livorno si erano mostrate veritiere. Il primo giorno di dicembre del 1640 alcuni *fidalgui* portoghesi avevano fatto un colpo di stato contro la viceregina, la duchessa vedova di Mantova, e avevano strappato il regno a Filippo IV. Il potente duca di Bragança diventava il nuovo re con il nome di Giovanni IV, dovendo da quel punto rafforzare e proteggere il proprio regno dal monarca spagnolo, che doveva cercare di ripristinare la propria autorità in Portogallo nonostante i limiti costituiti dalla presenza militare francese in Catalogna¹⁰. Per molti portoghesi, la nascita della corona Bragança era la fine, secondo le parole circolanti nell'urbe, della "prigionia di Babilonia" e la rinascita di un potere indipendente dalla Monarchia di Spagna. Senza poter cogliere tramite i propri corrispondenti il senso e la successione degli eventi che pochi mesi prima avevano causato un vero e proprio *shock* politico, Fra' Bonaventura d'Alessano venne ricevuto dai nuovi re grazie alla mediazione di un mercante italiano, la cui identità non è stata rivelata dal missionario. Nell'udienza reale, i religiosi Cappuccini spiegarono lo scopo del suo viaggio e gli ordini ricevuti dal prefetto in merito alla richiesta dei missionari del re del Congo¹¹. Il padre d'Alessano era prefetto di una missione che, lungi dall'interferire in questioni di governo, accettava la realtà senza metterla in dubbio. La sua obbedienza era rivolta al superiore dell'ordine e, ovviamente, al papa. Il trono portoghese, gestito da un Bragança o un Asburgo, diventava un mezzo per attuare l'attività missionaria.

Nelle lettere del prefetto la corte portoghese era presentata come molto distinta dal punto di vista dell'ortodossia cattolica e particolarmente votata ad appoggiare la missione dei Cappuccini¹². Allo stesso modo in cui i re di Spagna avevano costruito gran parte della loro teologia politica, la difesa e la diffusione

¹⁰ Questo fronte di guerra era nato, nel *Corpus Christi* del 1640, colla sollevazione di Barcellona contro il viceré asburgico, conte di Santa Coloma, e la proclamazione della Repubblica Catalana sotto la protezione di Luigi XIII di Francia e del cardinale Richelieu. Sulle cause della secessione catalana, vid. Elliott, 2014 (riedizione). Per una biografia complessiva sul nuovo monarca portoghese, vid. Costa - Cunha, 2008.

¹¹ MMA, 1960, volume VIII, pp. 503-504. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (Lisboa, 8 giugno 1641). Su i primi passi dei Cappuccini alla corte di Lisbona, vid. Archivo General de Simancas (d'ora in poi, AGS), *Estado*, leg. 3485, exp. 122, *Lo que declararon cinco padres capuchinos y otro de la Orden de Sant Francisco en cossas de Portugal* (s. l., s. f.; Palermo, aprile 1642).

¹² MMA, 1960, volume VIII, pp. 505-507. Lettera di Fra' Gennaro di Nola al padre Giovanni Battista Mastrillo (Lisboa, 8 giugno 1641).

della fede cattolica sarebbe diventata una delle colonne portanti della spiritualità dei nuovi monarchi Bragança, come si può osservare negli scritti coevi di padre António Vieira (Chakravarti, 2018)¹³. Questa causa comune all'interno del cattolicesimo tridentino non sarebbe stata influenzata dalle vicende politiche, ma sarebbe rimasta inalterata e, addirittura, rafforzata durante il regno di Giovanni IV attraverso la proiezione e sponsorizzazione delle missioni all'estero.

In riferimento agli aspetti della religiosità della regina Luisa de Guzmán, Fra' Gennaro di Nola lodava nelle proprie lettere i valori confessionali della consorte reale, perché riteneva che dovessero garantire l'esito delle negoziazioni per la missione africana. "La cui devotione tenera e materno affetto eccede con effetti inesplicabili", spiegava il Cappuccino che vedeva nella regina una delle "donne delle più spirituali ch'adesso vive in Europa"¹⁴. Già al ricevimento dei frati italiani la Guzmán, trattandoli con la massima deferenza, mostrò la propria simpatia per la loro missione pontificia. Nonostante il cambiamento del governo monarchico, i sovrani e l'*entourage* confessionale della corte portoghese utilizzarono come propaganda di alto livello le nuove esperienze pastorali concepite e considerate come colonne della restaurazione evangelica e del ricuperato *Além-Mar* nonché fondamento della venuta dell'anelato "Quinto Império" (Cardim, 2014, pp. 241-249)¹⁵.

Con diverse manifestazioni di *confianza*, la coppia reale mostrò il proprio apprezzamento per i missionari di Propaganda Fide¹⁶. Ma – come si osserverà negli anni successivi – questa volontà di sponsorizzazione va intesa come una pia giustificazione del *padroado* che la corona del Portogallo aveva stabilito nel corso delle sue spedizioni e fra le *feitorias* situate nell'Atlantico e nell'Indico per la Casa d'Avís. Queste azioni di appoggio alle missioni del Congo rappresentavano pertanto la conferma della legittimità politica che avrebbe dovuto tradursi nell'effettiva indipendenza dalla Monarchia di Spagna.

¹³ Sul contesto dell'universalismo politico del gesuita portoghese nel tempo della *Restauração*, vid. Cardim - Sabatini, 2011, pp. 13-27.

¹⁴ MMA, 1960, volume VIII, pp. 505-507. Lettera di Fra' Gennaro di Nola al padre Giovanni Battista Mastrillo (Lisboa, 8 giugno 1641).

¹⁵ Per una visione globale sull'idea imperiale portoghese della Prima Età Moderna, vid. Cardim, 2017, pp. 347-385. Per approfondire sulle prassi politiche, diplomatiche e mercantili portoghesi nelle *conquistas* nei primi decenni della *Restauração* per i Bragança, vid. Barros, 2008.

¹⁶ MMA, 1960, volume VIII, pp. 529-533. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessandro a Francesco Ingoli (Lisboa, 29 luglio 1641).

Durante l'inizio del loro soggiorno a Lisbona, i Cappuccini italiani soggiornarono dal vice-collettore pontificio Girolamo Battaglini, il più alto responsabile pontificio a causa della già lunga assenza in Portogallo della nunziatura¹⁷. Inoltre si deve ricordare come dopo la restaurazione del duca di Bragança divenuto re, la Santa Sede non riconobbe la nuova sovranità fino dopo la Pace di Lisbona (1668)¹⁸. Prima di questa sistemazione, nelle lunghe settimane in cui l'orizzonte del Congo sembrava sempre più lontano, la regina aveva ospitato i Cappuccini nel *Paço da Ribeira*, in quanto "huomini santi"¹⁹. Grazie a tale onore, e alle lettere inviate al segretario Ingoli, d'Alessano e i suoi compagni trascorsero molto tempo con la coppia reale parlando di questioni spirituali, di temi politici e di affari particolarmente importanti per il regno restaurato. La loro presenza nel palazzo divenne una costante. L'inserimento nell'ambiente femminile garantì al prefetto una posizione privilegiata; ad esempio, mentre si officiava la messa nella Cappella Reale, il prefetto era incaricato di leggere il Vangelo a tutta la famiglia reale e ai servitori cortigiani. Dai carteggi si ricava l'importanza acquisita dai Cappuccini, in particolare dal prefetto che, nel corso di una malattia di Giovanni IV e su richiesta della regina, gli offrì un rimedio con acqua e polvere di legno di San Francesco d'Assisi, grazie al quale il monarca poté rapidamente recuperare la salute²⁰.

A seguito di tale intervento 'miracoloso' e grazie alla devozione fermamente radicata in Portogallo, Donna Luisa offrì loro ospitalità in un monastero nei pressi di *Terreiro do Paço* per approfittare della loro vicinanza. Tuttavia i missionari, rifiutando di cambiare dimora, furono messi sotto la protezione diretta della sovrana, grazie alla quale fu nominato un ufficiale della Casa Reale per la cura e la fornitura di quanto necessitava al loro bisogno quotidiano²¹. Grazie alla fiducia di Luisa de Guzmán, Fra' Bonaventura ebbe modo di notare

¹⁷ *Ibi*, pp. 534-539. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Lisbona, 1 ottobre 1641).

¹⁸ Sulla pace e il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Lisbona e Madrid, vid. Martín Marcos, 2014.

¹⁹ *MMA*, 1960, volume VIII, pp. 562-569: in particolare, p. 564. Relazione di Fra' Bonaventura d'Alessano alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (s. l., s. f.; Roma, 1643).

²⁰ *Ibi*, pp. 565-566.

²¹ Secondo Fra' Bonaventura d'Alessano, "comunicaron diversas veçes con el Duque de Bergança y la Duquesa, su muger, prinçipalmente el padre fray Buenaventura, que diçe abló al Duque quatro veçes y a la Duquesa de ordinario, quien le manifestó deseos de que fundassen allí, pero el Duque no dio lugar a la execuzión". *AGS, Estado*, legajo 3485, expediente 122, *Lo que declararon cinco padres capuchinos y otro de la Orden de Sant Francisco en cossas de Portugal* (s. l., s. f.; Palermo, aprile 1642).

che la nuova regina “mostrava estar poco gustosa del estado en que se hallava”, come del resto gli era stato raccontato da alcune rilevanti donne di Palazzo, come l’anziana aia di Giovanni IV, che spiegò “los miedos y temores conque vivían, assí los dueños como los criados de ser quemados en la cassa o de ser embestidos, teniendo poca seguridad”. In queste tribolazioni, il consueto accompagnamento del Cappuccino avrebbe potuto costituire per lei un sollievo e una consolazione spirituale, motivo per cui ne nacque uno stretto legame e una sorta di dipendenza da lui, come emergono dai carteggi coevi dei Cappuccini. Pertanto in poco tempo d’Alessano acquisì una grande riputazione nella città di Lisbona. Il suo inserimento nei circoli di Corte gli permise di comprendere a fondo il nuovo sistema di governo adottato da Giovanni IV, fondato sulla presenza e il coinvolgimento nelle sfere del potere di uomini “forti”:

Que el marqués de Ferreyra [sic: Ferreira] y su muger eran los más validos, el marqués de Gobeia [sic: Gouveia] exerçia ofiçio de mayordoo mayor pero que no acudía a Palaçio muy de ordinario; oyó deçir el padre fray Buenaventura que el conde de Vinioso [sic: Vimioso] era valido del Duque [Giovanni IV] y el vizconde de Lima [sic: Ponte de Lima] del Consejo de Estado y de los que más entravan Fulano de Mendoça del ojo menos [sic: Pedro de Mendonça Furtado] también estava en valimiento. El arçobispo de Lisboa [sic: Rodrigo da Cunha] era de los más bien vistos entre los eclesiásticos y del Consejo; otro que llamamavan [sic] el capellán mayor [sic: Manoel da Cunha] de la misma manera; el secretario Luçena [sic: Francisco de Lucena] el todo del valimiento del Duque, pero mal visto y aborreçido de la nobleça y pueblo, y este concurrió en contradeçir la Misión de estos padres²².

Inoltre nelle lettere e nelle relazioni del prefetto traspariva come, continuando a godere del favore della regina e potendo influire sulle reti di potere cortigiane, si sarebbe potuto impiegare mezzi appropriati per meglio attuare la missione africana. La sua causa stava guadagnando seguaci fra i cortigiani lisbonesi tanto che eminenti fedeli cattolici diedero come elemosina oggetti devozionali e liturgici utili per l’evangelizzazione in Congo.

Tuttavia questi segni di apprezzamento e disponibilità nei confronti dei Cappuccini non furono sufficienti per fissare rapidamente il giorno della partenza. L’estate era già passata senza che si fosse riusciti ad allestire il viaggio per settembre, cosicché i frati italiani dovettero continuare ad adempire ai loro doveri religiosi, non nell’Africa

²² Per tutte le citazioni originali, vid. *Ibidem*.

australe, ma nella cattolica corte di Lisbona. Preoccupazione continua di d'Alessano era quella di accelerare i preparativi per dare compimento all'ordine di Urbano VIII. L'imbarco, tralasciato già nel mese di ottobre, non doveva fermare lo scopo apostolico a cui erano diretti nonostante ogni avversità. Questa convinzione era nella mente del prefetto pugliese, che nelle sue lettere la presentava come una costante davanti alla successione di disgrazie che stavano arrivando.

La notizia dell'occupazione del porto portoghese di Luanda nel mese di agosto per mano dell'armata olandese, rese evidenti le difficoltà che sarebbero state frapposte al passaggio dei Cappuccini italiani: le armi della Compagnia Olandese delle Indie Occidentali (WIC) conquistarono anche le *feitorie* portoghesi sull'isola di São Tomé ed altre in Angola. Questo attacco, realizzato da mercanti liberi e senza ordini degli Stati Generali delle Province Unite, contravveniva i quattro mesi consegnati da queste al ministro di Giovanni IV nella città de L'Aia, Tristão de Mendonça, per negoziare le risoluzioni di pace proposte da Lisbona. Nel suo tentativo di allearsi con gli olandesi contro Filippo IV e mettere fine alla guerra che aveva consegnato alle Province Unite il nord del Brasile, São Jorge da Mina e molte altre basi mercantili nell' *Estado da Índia*, il Bragança voleva sospendere i combattimenti fra le due potenze nelle Indie e altre località del regno per concentrare tutto, sforzi e risorse, nelle campagne contro la Castiglia. I mercanti e i membri della WIC fecero prevalere gli interessi economici per trionfare nei circuiti economici con l'America e partecipare alla straordinaria fonte di ricchezza costituita dalla tratta degli schiavi africani²³. D'altro canto, la presenza di calvinisti in alcune terre di missione cattolica fu considerata un grave danno dalla Santa Sede e, così, Urbano VIII ebbe sempre più bisogno del contributo missionario dei Cappuccini italiani.

Una nuova destinazione militare fornita dal re di Portogallo alla nave genovese che, alcuni mesi prima e grazie al fatto che il proprietario era fratello di due cappuccini, era pronta per accompagnare i missionari in Congo, avrebbe irrimediabilmente annullato la missione di Propaganda Fide. Il nuovo progetto di Giovanni IV di avere un'altra occasione rappresentò solo un intento fatto di belle parole in quanto non si poté viaggiare fino a marzo 1642, a causa delle condizioni sfavorevoli nell'Atlantico e data la possibilità di un fallimento maggiore per cagione della presenza olandese²⁴. D'Alessano confidava nell'intervento del monarca, perché non c'era possibilità di partire senza licenza reale. Secondo il prefetto cappuccino c'erano molti problemi nel regno, fra gli altri, la difficile relazione tra il re e i suoi vassalli, che consideravano le

²³ Sui rapporti fra il regno di Portogallo e le compagnie olandesi, in particolare la WIC, nel Seicento, vid. la recente analisi di Ribeiro da Silva, 2011.

²⁴ MMA, 1960, volume VIII, pp. 534-539. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Lisbona, 1 ottobre 1641).

sue capacità politiche scarse rispetto al “mayor talento” di sua moglie, Luisa de Guzmán; inoltre vi erano nella corte *restaurada* problemi che mettevano in pericolo la sopravvivenza del nuovo regime: erano stati arrestati e imprigionati nella Torre de Belem l'arcivescovo di Braga, Sebastião de Matos de Noronha, e l'inquisitore generale Francisco de Castro, mentre erano stati liberati il commissario della Crociata e il conte di Valdereis. E, soprattutto, non era semplice il controllo territoriale del regno senza l'apporto di ampie risorse economiche e militari per pagare, tra gli altri, i rinforzi mercenari provenienti dalla Francia e dalle Province Unite per combattere contro l'esercito spagnolo. Su questo ultimo aspetto pare rilevante la riflessione del Cappuccino, il quale annotava, insieme al fallimento della spedizione contro le isole Ações da parte dell'armata alleata portoghese-olandese e la conseguente impossibilità di conquistare il porto di Cadice da parte dei portoghesi:

Haviendo llegado allí 400 cavallos olandeses passaron 300 dellos a Castilla por no ser pagados y lo mismo avía hecho cantidad de infantería, respecto del poco dinero que tenía el Duque y los bastimentos de la tierra estar muy caros, el reyno tan cargado de imposiciones que deçian no eran tolerables, conque todos vivían disgustados aunque el pueblo mostrava voluntad al Duque [Giovanni IV], pero la nobleça era común sentir que no, mas no conoçió a ninguno declarado, porque el reçelo conque están de ser descubiertos es grande²⁵.

Con queste problematiche interne, il pragmatismo politico del sovrano rinviava la missione cappuccina a un'occasione più vantaggiosa in cui fosse possibile fornire ai missionari i mezzi necessari per il viaggio via mare. Senza esprimersi in modo chiaro, Giovanni IV si mostrò sempre più ambiguo mentre padre d'Alessano cominciava ad acquisire sempre più consapevolezza della crisi del proprio incarico. Il monarca portoghese non poteva garantire nulla, ma nemmeno allontanare il prefetto e i suoi compagni dalla corte per gli effetti negativi che ciò poteva comportare nei rapporti con la Santa Sede. In una guerra aperta contro Filippo IV, tanto con le armi quanto per mezzo della propaganda, se il Bragança voleva essere riconosciuto come re legittimo da Urbano VIII, doveva almeno temporeggiare. L'unica possibilità rimasta a Fra' Bonaventura era trovare la mediazione della regina. Fin dall'inizio, Luisa de Guzmán era stata favorevole e garante della missione, probabilmente la migliore alleata dei Cappuccini nella corte di Lisbona. I tentativi della sovrana per trattenerli in Portogallo

²⁵ Tutte queste idee sul governo di Portogallo furono considerate come “dignas de la de Vuestra Magestad” dal viceré di Sicilia grazie al loro valore politico. AGS, *Estado*, leg. 3485, exp. 120, Lettera dell'ammiraglio di Castiglia a Filippo IV (Palermo, 16 aprile 1642); e exp. 122, *Lo que declararon cinco padres capuchinos y otro de la Orden de Sant Francisco en cossas de Portugal* (s. l., s. f.; Palermo, aprile 1642).

e continuare a godere della loro conversazione e guida spirituale non ebbero successo. D'Alessano rifiutò la proposta perché mancavano gli ordini, i permessi e le facoltà pontificie, sebbene il prefetto avesse chiesto e ottenuto l'aiuto per tornare in Italia. Dopo dieci mesi di soggiorno a Lisbona, in attesa di salire a bordo e salpare per l'Africa, i Cappuccini cancellarono i loro piani e tornarono in patria.

2. Cambiando i presupposti della missione: Fra' Bonaventura d'Alessano nella Spagna di Filippo IV

Nel maggio del 1642, essendo d'Alessano in procinto di tornare a Roma, il frate si fermò a Messina insieme con suoi compagni – e il francescano di Goa Fra' Manoel de Ataíde – e di là a Palermo, dove fecero un bilancio della corrispondenza intrattenuta col segretario Ingoli, e provarono a riflettere su quanto avevano osservato nel tempo in cui lui e i suoi compagni erano stati a Lisbona. Il destinatario diretto era l'ammiraglio di Castiglia, Juan Alfonso Enríquez de Cabrera, viceré di Sicilia, ma ovviamente la corrispondenza era indirettamente rivolta al re Filippo IV. Le loro parole, raccolte nel memoriale *Lo que declararon cinco padres capuchinos y otro de la Orden de Sant Francisco en cossas de Portugal*, e segnate da un'esperienza fallita, denotano una mutazione di atteggiamento. D'altra parte anche l'interlocutore viceregio mostrò particolare interesse a quanto gli veniva esposto. Nei colloqui tenuti con il prefetto ed il resto dei frati, il viceré elaborò una serie di considerazioni per trasmettere velocemente a Madrid informazioni su quanto era accaduto nella corte portoghese²⁶.

Vari mesi dopo questo soggiorno siciliano e finito il Capitolo Generale Cappuccino a Roma, nel luglio 1643 la Congregazione di Propaganda Fide approvò una nuova spedizione di missionari Cappuccini italiani per il Congo²⁷. Papa Urbano VIII non aveva dimenticato l'impegno che aveva preso con il *manikongo* Alvaro VI di inviare religiosi allo scopo di preservare e diffondere il cattolicesimo nei suoi territori, ora sempre più vicini alle conquiste olandesi nel regno di Angola. Fra' Bonaventura d'Alessano non aveva cessato di prestare ogni sforzo per adempire a quel compito, applicandosi tutto il tempo precedente per allargare il ministero apostolico. Mentre era rimasto nella corte pontificia, il Cappuccino aveva continuato ad esercitare lo *status* di prefetto

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ MMA, 1960, volume IX, pp. 60-61. Nomina della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dei missionari cappuccini della Missione del Congo (Roma, 21 luglio, 1 e 7 settembre 1643).

della missione congolese. In quell'estate il suo desiderio si avverò ma questa volta la spedizione in terre africane non sarebbe partita dalla Lisbona dei Bragança, bensì da un porto spagnolo. Pertanto non Giovanni IV e la sua pia consorte, ma Filippo IV, re 'riconosciuto' del Portogallo e già pienamente informato di quanto precedentemente era accaduto, divenne il sovrano incaricato dalla Santa Sede dell'imbarco dei missionari di Propaganda Fide. Così, la commissione fu affidata al nunzio pontificio a Madrid, Giovanni Battista Panciroli, che favorì d'Alessano e tre compagni nel loro cammino verso il Congo durante il nuovo soggiorno spagnolo²⁸.

Dunque per espletare questo nuovo incarico i Cappuccini lasciarono Livorno per Siviglia, fermandosi nel porto valenziano di Vinaroz. Il prefetto modificò il viaggio per mare e andò direttamente a Saragozza per incontrare Fra' Francisco de Pamplona, Cappuccino che "in vita" era stato il famoso ufficiale navarrese Tiburcio de Redín y Cruzat, il quale si unì al gruppo di missionari partiti per Madrid dall'Aragona²⁹. Nell'udienza con Filippo IV i missionari, consapevoli dei limiti finanziari del Re Cattolico impegnato su molteplici fronti di guerra, chiesero al sovrano di aiutare la missione africana "con alguna embarcación de las que hagan menos falta al servicio de Vuestra Magestad". Il Consiglio di Stato si era espresso positivamente, perché

el intento destes religiosos merece ser mui favorecido de la piedad y real clemencia de Vuestra Magestad por el fin a que se encamina y para esto podría Vuestra Magestad servirse de mandar dar a estos religiosos ochocientos o mil ducados de limosna por una vez y carta para el duque de Nájera, capitán general de la Armada del Mar Océano, diciéndole a lo que van y encargándole que, sin empeñar el nombre de Vuestra Magestad, les asista con su favor y protección para que puedan executar el santo intento que llevan, alentando los medios que le propusieren, de manera que puedan hacer su viage sin detención³⁰.

²⁸ MMA, 1960, volume IX, p. 62. Lettera della Sacra Congregazione di Propaganda Fide a Giovanni Battista Panciroli (Roma, 30 agosto 1643).

²⁹ Sull'impresa apostolica di Tiburcio de Redín, vid. Pellicer de Tovar, 1649; e Anguiano, 1685, che fu ampliata e ristampata nel 1704 dallo stesso cronista Cappuccino.

³⁰ AGS, *Estado*, leg. 2806, *Consulta* del Consiglio di Stato (Madrid, 6 dicembre 1643). L'esborso dei mille ducati concessi ai missionari Cappuccini fu fatto da Íñigo Fernández de Villavicencio, a Jerez de la Frontera (nei pressi di Cadice), che aveva debiti con la Reale Azienda. AGS, *Consejo y Juntas de Hacienda*, leg. 851, Ordine di Filippo IV al marchese della Puebla (Madrid, 29 dicembre 1643).

La natura pia della loro missione fu all'origine della concessione regia di mille ducati, cui fu aggiunta la reliquia del *Lignum Crucis* consegnata dal monarca a Fra' Francisco e la sopradetta lettera di raccomandazione per il duca di Nájera³¹. Nonostante il regno del Congo si trovasse fuori della sovranità e della giurisdizione di Castiglia (ma fosse di fatto sotto la giurisdizione portoghese la cui corona rimaneva ancora *de iure* da lui dipendente), il sovrano non poteva fornire maggiori tutele senza creare problemi per i Cappuccini con i portoghesi e gli olandesi che dominavano quelle coste africane. Il consolidamento e la proiezione commerciale dei possedimenti occupati dalle Province Unite causarono una profonda preoccupazione nel prefetto d'Alessano. La prassi calvinista dei membri della WIC di Luanda, Guinea e São Tomé aveva predisposto l'eliminazione dei simboli cattolici delle popolazioni locali, e con tutta probabilità, i religiosi che avrebbero operato in Angola non sarebbero stati bene accolti dopo la morte dei principali referenti che la comunità aveva avuto: il vescovo luandese Francisco de Soveral e lo stesso *manikongo* Alvaro VI³².

La missione necessitava di risorse materiali – valutate in circa 6 e 8.000 scudi – e un numero maggiore di missionari rispetto ai quattro cappuccini che si dirigevano verso il Congo. Così, fu deciso di aumentare a dodici (come gli Apostoli) il numero dei missionari come nell'idea iniziale di papa Paolo V quando era stato deciso di fondare la missione africana all'inizio del Cinquecento. La scelta dei nuovi missionari era delegata al nunzio Panciroli: tra i prescelti loro compariva il già citato Fra' Francisco de Pamplona, ex militare che aveva preso i voti di recente ed aveva una grande capacità di impegno nell'ordine. A lui furono uniti quattro genovesi, un castigliano, un andaluso e quattro religiosi nativi della Corona d'Aragona. Questa eterogeneità, la provenienza da territori tanto diversi suscitò diverse perplessità in padre d'Alessano, dal momento che a suo parere un ministero di quelle caratteristiche richiedeva la massima uniformità. "Mischiare diversità di nationi", tuttavia, non avrebbe dovuto

³¹ Sugli ordini del *Rey Planeta* affinché i ministri e ufficiali reali – come il duca di Nájera – dessero qualche aiuto ai missionari, vid. AGS, *Estado*, leg. 2809, *Minuta* di dispaccio di Filippo IV (Madrid, 8 febbraio 1644). Lo stesso Filippo IV riconosceva l'urgenza della missione del regno del Congo "siendo tan digno de la piedad christiana favorecer intento que se encamina a conversión de las almas i mayor dilatación de nuestra sagrada Religión Católica". MMA, 1960, volume IX, pp. 98-99. Dispaccio di Filippo IV al duca di Nájera (Madrid, 1 gennaio 1644).

³² MMA, 1960, volume IX, pp. 121-129: in particolare, per i timori cappuccini rispetto ai problemi politici nei regni di Angola e Congo, vid. pp. 122-123. Carta de Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (s. l., s. d.; Madrid, aprile 1644).

essere un ostacolo se l'orizzonte fosse stato condiviso, come gli ordini pontificali stabilivano³³.

Approdati nel grande porto di Siviglia, dove il loro soggiorno divenne piacevole nel convento dell'ordine, inserito nel patronato regio, l'incertezza della partenza costituiva costante preoccupazione per i dodici missionari che si stavano preparando per il Congo. Tra le date che furono considerate per l'imbarco, la più probabile era a settembre del 1644, sempre che l'occupazione olandese non mettesse a rischio la loro vita e il loro ministero. La nave scelta era quella del genovese Giovanni Bernardo Falconi e del pilota portoghese Baltasar Lopes, che, tornava a negoziare nel regno di Benin, non era però adatta per un lungo viaggio³⁴. Inoltre i missionari dovevano prepararsi ad essere pronti a difendersi dalle furie marittime e ai possibili agguati che li avrebbero esposti a essere catturati, imprigionati o uccisi dai nemici della Monarchia di Spagna navigando in quelle acque. L'ingresso in Congo sarebbe avvenuto attraverso il fiume Zaire; la distanza di Pinda, dove si trovava la corte reale del *manikongo* Garcia II, che avrebbe dovuto essere raggiunta a piedi, aumentava i pericoli del viaggio. Va aggiunto che, ad aumentare i pericoli, stava il fatto che non era chiara l'inclinazione politica del nuovo sovrano congolese.

L'avventura dunque era troppo rischiosa e tutte queste considerazioni avevano portato i Cappuccini a prendere in considerazione altre destinazioni come il Giappone o le Filippine dove applicare e sviluppare la loro vocazione missionaria. Alcuni dei membri dell'ordine pensarono di unire i frati italo-spagnoli alle nuove missioni del loro ordine provviste dalla provincia di Andalusia nella 'Nigritia', cioè nei territori dell'Africa occidentale nonostante fosse uno spazio di *feitorias* dipendenti del re Bragança e pertanto fuori dal dominio castigliano. Tuttavia, d'Alessano, Pamplona e i suoi compagni incontrarono l'opposizione decisa di Filippo IV e della curia pontificia. Il loro incarico originale era per il Congo e non potevano ottenere un'altra licenza,

³³ Propaganda Fide approvò l'incorporazione di tutti i Cappuccini scelti in Andalusia nell'invio dei decreti di fondazione della Missione del Congo. *Ibi*, pp. 118-119. Approvazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dei missionari spagnoli per la Missione del Congo (Roma, 25 aprile 1644). Nel mezzo della preparazione in Andalusia della Missione del Congo, d'Alessano rifiutò di comparire – in caso di fallimento – nella Negritia per i problemi della giurisdizione, e chiedeva che Filippo IV “facesse assegnare la missione nella Nuova Spagna all'Amazzone. Regno molto vasto e da farvi grandissimo frutto (...) non resta altro che dicono tutti che sarà più difficultoso il penetrarvi a detto regno per li olandesi e portughesi, che per niun modo li lasciano entrare, essendo occupati tutti quei porti dalli sopradetti; non per questo i padri lasciaranno d'usar tutti quei mezzi possibili per potervi entrare, e fundare detta missione, stando molto infervorizzati all'acquisto di quelle povere anime”. *Ibi*, pp. 177-179. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Siviglia, 25 ottobre 1644).

³⁴ *Ibi*, pp. 138-143. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Siviglia, 30 giugno 1644). Anguiano, 1950, pp. 31-32.

credenziale o passaporto del re di Spagna che non fosse per quel territorio australe³⁵. Alla fine accettarono il rischio e il 20 gennaio 1645 salparono dal porto di Sanlúcar de Barrameda, non prima di aver ricevuto la falsa notizia che il re del Congo “había prevaricado de la fe a persuasiones de los holandeses que comerciaban en sus tierras y se hallaban señores de Angola” (Anguiano, 1950, p. 32). Mentre l’origine delle *fake news* sulla supposta conversione calvinista è sconosciuta, non sarebbe strano pensare che fosse stata diffusa dalla potente comunità portoghese stabilita nella Bassa Andalusia per destabilizzare i missionari e far loro ripensare alle pericolose e incerte circostanze del viaggio, magari suggerendone la sospensione e favorire l’invio di altri missionari da Lisbona. L’effetto fu nullo e pertanto i Cappuccini iniziarono, quattro anni dopo, la loro missione.

3. Equilibri confessionali e gelosie missionarie. La nascita della missione di padroado Bragança nel Congo

A Lisbona i preparativi di d’Alessano e la sua partenza furono seguiti con la massima attenzione. La diretta partecipazione di Filippo IV alla missione non passò inosservata e il sovrano venne apostrofato di opportunismo dalla stessa Propaganda Fide, i cui cardinali ricordarono che, quando era re del Portogallo, la sua attenzione a questi territori rispondeva più a fini commerciali piuttosto che agli interessi dell’evangelizzazione³⁶. Mentre la sovranità portoghese era dibattuta con le armi, Filippo IV affermò la propria legittimità sul *padroado* religioso, come in parallelo mettevano in atto Giovanni IV e sua moglie. Il rafforzamento dell’immagine del Re Cattolico e il suo favore verso i missionari inviati da Roma avrebbero potuto causare grandi danni agli interessi dei Bragança. Tuttavia l’intervento di Filippo IV potrebbe essere spiegato anche come una difesa degli interessi economici in relazione al commercio di schiavi nelle Indie castigliane, attività che fino ad allora era stata nelle mani dei ‘ribelli’ portoghesi e olandesi.

Sebbene l’approvazione pontificia e l’incarico della Congregazione di Propaganda Fide significassero il riconoscimento della sovranità di Filippo IV come re di Portogallo e delle sue *conquistas*, Giovanni IV si proponeva di autorizzare l’invio di nuovi missionari Cappuccini italiani alla missione in Congo. È sorprendente come la regina Luisa de Guzmán sia rimasta estranea a

³⁵ *Ibi*, 1960, pp. 165-171. Lettera di Fra’ Cristóbal de Morentín, provinciale Cappuccino di Castiglia, al Consiglio delle Indie (Convento di S. Antonio, 1 ottobre 1644).

³⁶ *MMA*, 1960, volume IX, p. 188. Lettera della Sacra Congregazione di Propaganda Fide al nunzio Giulio Rospigliosi (Roma, 12 novembre 1644).

questo progetto quando all'inizio ne era stata la più grande sostenitrice ma, forse, l'attività di mediazione nei confronti dei Cappuccini di d'Alessano era passata in secondo piano grazie al crescente potere del marito. Il ligure Fra' Bonaventura da Taggia, in qualità di vice-prefetto, venne incaricato di guidare il gruppo di religiosi italiani – nessuno dei quali era tuttavia suddito di Filippo IV – che si sarebbero recati in quel regno africano per applicarsi al ministero evangelico³⁷.

Mentre nel 1641 Giovanni IV non aveva fornito mezzi ai primi Cappuccini italiani, ora che la guerra contro Castiglia gli era favorevole dopo la vittoria di Montijo e la pressione asburgica si faceva più forte contro francesi e catalani (si vedano le vittorie delle armi filippine su Lleida e Tarragona), il ripristino della primitiva attività confessionale fu presentato come una nuova opportunità. In un processo di evidente emulazione della politica spagnola, la missione venne strumentalizzata e politicizzata da entrambi i contendenti.

Contemporaneamente, il nunzio a Madrid, Giulio Rospigliosi – futuro papa Clemente XI –, spiegava come Filippo IV

mi disse che non solo si era mosso volentieri a commetter l'imbarco sudetto, ma che aveva anco ordinato che quei padri fossero trattati bene, soggiungendo che in ogni altra cosa spettante al servizio della Religion Cattolica et alla sodisfattione dell'Eminenze Vostre, a cui mi impose di significarlo, non haverebbe consentito che si desiderassero la prontezza e l'opera sua³⁸.

Per contro, a Lisbona gli interessi economici e geopolitici diventavano il miglior sostegno per il rinnovato sforzo del *padroado* di Giovanni IV. Il padre Taggia ragionava che “questa missione è di maggior considerazione di quello la considerano in Italia”³⁹. Nel mezzo della guerra contro la WIC a Pernambuco, il controllo del traffico di schiavi per le *haciendas* americane, sia da parte dei castigliani, sia dei portoghesi, costituiva una delle principali fonti che doveva migliorare la complessa economia del restaurato regno di Portogallo. Fra il suono delle armi e le ombre oscure della schiavitù, la religione cattolica poteva perdersi nei confini australi.

³⁷ *Ibi*, pp. 156-157. Lettera di Fra' Bonaventura da Taggia alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (Lisbona, 30 agosto 1644).

³⁸ *Ibi*, p. 215. Lettera del nunzio Giulio Rospigliosi alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (Madrid, 18 gennaio 1645).

³⁹ *Ibi*, pp. 212-214. Lettera di Fra' Bonaventura da Taggia a Francesco Ingoli (Lisbona, 16 gennaio 1645). Sulle problematiche fra Roma e Lisbona in materia confessionale, vid. Costa, 1997.

La partenza dei Cappuccini di d'Alessano dal porto di Sanlúcar provocò una reazione immediata dall'altra parte della *Raia*. Lo stesso Consiglio di Stato lisbonese avvertiva come

a pasagem desta gente pode ser de grande dano ao serviço de Vossa Magestade (...) pareço dizer a Vossa Magestade que muito conveniente fora ao serviço de Vossa Magestade armaremse desta çidade dois navios de forsa, com alguã gente para devertir este dezenho de Castella e se socorrer a nossa gente que está em Angola.

Fino ad allora, la perdita di Loanda non aveva avuto risposta, né vi era intenzione di riconquistarla, dal momento che il fronte principale della guerra non era intorno alle attività della WIC, ma la Castiglia. La notizia dell'impresa missionaria era una nuova occasione e stimolava la mobilitazione di risorse per realizzare un'impresa militare in Angola per sottrarsi al dominio olandese. Con queste garanzie del sovrano Bragança ma senza avere una legittimazione ufficiale, bensì solo ufficiosa, di Propaganda Fide, Fra' Bonaventura da Taggia e i tre missionari finanziati dal re Giovanni IV avrebbero potuto agire in modo sicuro e autorevole nei domini del loro *sponsor*, anche se il vice-prefetto stesso aveva sottolineato con rammarico la mancanza di personale e richiesto da Livorno la spedizione di, almeno, altri dieci Cappuccini.

L'azione militare precederebbe qualsiasi altro movimento in quelle acque. Per questo motivo, due navi furono preparate con numero sufficiente di persone "per abbandonare questo disegno di Castiglia", sotto il comando superiore del *jenízaro* brasiliano Salvador Correia de Sá e Benavides. A costui – antico governatore di Rio de Janeiro e attuale general *das frotas* e amministratore *das minas* dello Stato del Brasile – fu anche ordinato di interrompere il viaggio di d'Alessano⁴⁰. Il teatro della guerra castigliano-portoghese si era diffuso sulle coste africane. Mentre la nave che trasportava i Cappuccini di Propaganda Fide era ferma alle isole Canarie, la più lontana giurisdizione castigliana, la flotta portoghese restaurava il dominio della corona di Bragança su São Tomé e le terre brasiliane di Maranhão. L'avanzata portoghese stava diventando sempre più evidente nel territorio di Loanda e negli altri luoghi australi, dove se non era conclusa la riconquista, almeno era "socorsa Angola dai portoghesi impensatamente, et stimato a miracolo". Con uno scenario sempre più

⁴⁰ MMA, 1960, volume IX, pp. 228-229. *Consulta* del Consiglio di Stato (Lisbona, 21 febbraio 1645). Sul profilo biografico di Correia de Sá, vid. Boxer, 1952.

favorevole, Taggia e altri tre Cappuccini si prepararono a trasferirsi nel Congo⁴¹. Giovanni IV scriveva al governatore di Salvador de Baia, António Teles da Silva, ordinando di facilitare la loro navigazione dalle coste brasiliane verso il regno africano, e facendo insieme istanze presso Pedro César de Meneses, governatore di Angola, per aiutarli, guidarli e accompagnarli nei loro viaggi, nonostante le limitate forze militari⁴². L'inclinazione reale a favorire i Cappuccini indusse il re Bragança a dichiarare addirittura la propria volontà di fondare un convento per il loro ordine in quei domini lontani. Per corrispondere alle sue intenzioni, Fra' Bonaventura de Taggia propose al sovrano lisbonese di essere disponibile a diventare patrono della missione.

Nell'autunno del 1645, i missionari lasciarono la corte di Lisbona per andare a Salvador da Bahia, dove si sarebbero fermati prima di dirigersi verso un porto congolese. Senza sapere se l'Angola fosse stata già riconquistata dai portoghesi, andarono "a quelle conquiste di Portogallo" per arrivare con la croce dove la forza della spada non aveva ancora potuto vincere⁴³.

Mentre questi Cappuccini salpavano da Lisbona e, attraverso l'Atlantico, si dirigevano verso il Brasile, Fra' Bonaventura d'Alessano e i suoi compagni arrivarono a destinazione nel porto di Pinda il 25 maggio 1645⁴⁴. I problemi iniziali nel Portogallo, i ritardi nella partenza dalla Castiglia, le difficoltà della traversata e la minaccia olandese finirono quando la missione del Congo divenne finalmente operativa con la ricezione del conte di Sonho, uno dei più potenti signori locali, e con la proiezione nella prassi evangelica dei mandati rinnovati dal nuovo pontefice, Innocenzo X⁴⁵.

Ma questa è un'altra storia...

⁴¹ *Ibi*, pp. 242-243, 246-248, 250-251, 252-253. Lettere di Fra' Bonaventura da Taggia a Francesco Ingoli (Lisbona, 29 aprile e 15 e 16 maggio 1645).

⁴² *Ibi*, pp. 244-245. Dispaccio di Giovanni IV a Pedro César de Meneses, governatore di Angola (Alcântara, 9 maggio 1645).

⁴³ *Ibi*, pp. 384-385. Lettera di Fra' Bonaventura da Taggia a Francesco Ingoli (Brasile, 28 ottobre 1645); pp. 394-395. Lettera di Fra' Bonaventura da Taggia alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide (Baia, 30 novembre 1645).

⁴⁴ *Ibi*, pp. 256-273. Lettera di Fra' Bonaventura d'Alessano a Francesco Ingoli (Pinda, 4 giugno 1645); pp. 281-290. Lettera di Fra' Juan de Santiago a tutti i conventi cappuccini della provincia di Castiglia (Pinda, 11 giugno 1645).

⁴⁵ *Ibi*, p. 291. Lettera della Sacra Congregazione di Propaganda Fide a Fra' Bonaventura d'Alessano (Roma, 12 giugno 1645). Sull'arrivo dei Cappuccini nel porto australe, "un grande ridotto di povere case secondo il costume di quelle regioni, aperto e senza riparo, ma situato in luogo abbondevole di buone acque, di eccellenti frutti & assai delizioso", vid. Cavazzi da Montecuccolo - Alamandini, 1687, p. 322. Una delle recentissime pubblicazioni su questo sviluppo missionario è quella di Ruiz-Peinado Alonso, 2021.

4. Bibliografia

- Anguiano, Mateo de (OFMCap) (1685) *Vida y virtudes del capuchino español, el venerable siervo de Dios fray Francisco de Pamplona*. Madrid: por Lorenzo García.
- Anguiano, Mateo de (OFMCap) (1950) *Misiones capuchinas en África*. Edición de Buenaventura de Carrocera (OFMCap), tom. 1, Madrid: CSIC-Instituto Santo Toribio de Mogrovejo.
- Barros, Edval de Souza (2008) *Negócios de tanta importância. O Conselho Ultramarino e a disputa pela condução da guerra no Atlântico e no Índico (1643-1661)*. Lisboa: CHAM.
- Boxer, Charles R. (1952) *Salvador de Sá and the struggle for Brazil and Angola, 1602-1686*. London: University of London - Athlone Press.
- (1978) *The Church Militant and Iberian Expansion, 1440-1770*. Baltimore-London: The Johns Hopkins University Press.
- Broggio, Paolo (2013) 'Teologia 'romana' e universalismo papale: la conquista del mondo (secoli XVI-XVII)', in Visceglia, Maria Antonietta (a cura di), *Papato e politica internazionale nella prima età moderna*. Roma: Viella, pp. 441-477.
- Cardim, Pedro (2014) *Portugal unido y separado. Felipe II, la unión de territorios y el debate sobre la condición política del Reino de Portugal*. Valladolid: Universidad de Valladolid.
- (2017) *Portugal y la Monarquía Hispánica (ca. 1550-ca. 1715)*. Madrid: Marcial Pons Historia.
- Cardim, Pedro - Sabatini, Gaetano (2011) 'António Vieira e o universalismo dos séculos XVI e XVII', in Cardim, Pedro - Sabatini, Gaetano (a cura di), *António Vieira, Roma e o universalismo das monarquias portuguesa e espanhola*. Lisboa: CHAM - Università degli Studi Roma Tre - Red Columnaria, pp. 13-27.
- Cavazzi da Montecuccolo, Giovanni Antonio (OFMCap) - Alamandini, Fortunato (OFMCap) (cont.) (1687) *Istorica descrizione dei tre regni Congo, Matamba et Angola*. Bologna: per Giacomo Monti.
- Chakravarti, Ananya (2018) *The Empire of Apostles. Religion, Accomodatio, and the Imagination of Empire in Early Modern Brazil and India*. New Delhi: Oxford University Press.
- Costa, Cosme José (1997) *A missiological conflict between Padroado and Propaganda in the East*. Goa: Pilar Publications.

- Costa, Leonor Freire - Cunha, Mafalda Soares da (2008) *D. João IV*. Lisboa: Temas e Debates.
- Elliott, John H. (2014) *La rebelión de los catalanes. Un estudio sobre la decadencia de España (1598-1640)*. Madrid: Siglo XXI.
- Filesi, Teobaldo (1970) *Roma e Congo all'inizio del 1600. Nuove testimonianze*. Como: Casa Editrice Pietro Cairoli.
- Filesi, Teobaldo - Villapadierna, Isidoro de (OFM Cap) (1978) *La missio antiqua dei Cappuccini nel Congo (1645-1835)*. Roma: Istituto Storico Cappuccini.
- Hilton, Anne (1985) *The Kingdom of Kongo*. New York: Clarendon Press of Oxford University Press.
- Jadin, Louis (1975) *L'ancien Congo et l'Angola 1639-1655*. Roma: Institut Historique Belge de Rome.
- Marcocci, Giuseppe (2012) *A consciência de um império: Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*. Coimbra: Imprensa da Universidade de Coimbra.
- Martín Marcos, David (2014) *Península de recelos. Portugal y España, 1668-1715*. Madrid: Instituto Universitario de Historia Simancas - Marcial Pons Historia.
- Metzler, Josef (1971) 'Francesco Ingoli, der erste Secretär der Kongregation (1578-1649)', in Metzler, Josef (a cura di), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide. Memoria Rerum*. Vol. I/1, Roma - Freiburg - Wien: Herder, pp. 197-243.
- MMA (1960) *Monumenta Missionaria Africana. África Occidental*. Volumi VIII-IX, a cura di António Brásio, CSSp. Lisboa: Agência Geral do Ultramar.
- Pellicer de Tovar, Joseph (1649) *Misión evangélica al reyno de Congo por la Seráfica Religión de los Capuchinos*. Madrid: por Domingo García i Morrás.
- Pizzorusso, Giovanni (2018) *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La Congregazione Pontificia de Propaganda Fide*. Viterbo: Edizione Sette Città.
- Ribeiro da Silva, Filipa (2011) *Dutch and Portuguese in Western Africa. Empires, Merchants and the Atlantic System, 1580-1674*. Leiden-Boston: Brill.
- Ruiz-Peinado Alonso, José Luis (2021) 'Ondulando el Atlántico a través de la fe. Mercados de almas y redes religiosas', in Santos Pérez, José Manuel - Megiani, Ana Paula T. - Ruiz-Peinado Alonso, José Luis (a cura di) *Redes y circulación en Brasil durante la Monarquía Hispánica (1580-1640)*. Madrid: Sílex, pp. 289-310.
- Saccardo, Graziano (1982-1983) *Congo e Angola. Con la storia dell'antica missione dei cappuccini*. 3 volumi, Venezia: Curia Provinciale dei Cappuccini.

- Sweet, James H. (2007) *Recriar África. Cultura, parentesco e religião no mundo afro-português (1441-1770)*. Lisboa: Edições 70.
- Thorton, John (1983) *The Kingdom of Kongo: Civil War and Transition, 1641-1718*. Madison: University of Wisconsin Press.
- Thorton, John (2004) *A África e os africanos na formação do mundo Atlântico, 1400-1800*. Rio de Janeiro: Elsevier.
- Valladares, Rafael (1994) *Felipe IV y la Restauración de Portugal*. Málaga: Algazara.
- (1998) *La rebelión de Portugal. Guerra, conflicto y poderes en la Monarquía Hispánica (1640-1680)*. Valladolid: Junta de Castilla y León, Consejería de Educación y Cultura.
- (2016) *“Por toda la Tierra”. España y Portugal: globalización y ruptura (1580-1700)*. Lisboa: CHAM.

5. *Curriculum vitae*

Cristina Bravo Lozano è ricercatrice di posdottorato Tomás y Valiente nel Madrid Institute for Advanced Study (MIAS) - Universidad Autónoma de Madrid. Le sue linee di ricerca sono le relazioni tra l'Irlanda e la monarchia di Spagna nel Seicento, la diplomazia confessionale di Carlo II d'Asburgo nel Nord dell'Europa attraverso le cappelle delle ambasciate a Londra, L'Aia, Copenaghen ed Amburgo, e la risposta spagnola all'occupazione scozzese di Darien. Ha pubblicato la monografia *Spain and the Irish Mission, 1609-1707* (New York: Routledge, 2019) e la cura di sei libri e monografici di riviste, così come circa di quaranta saggi.

Roberto Quirós Rosado è *profesor ayudante doctor* nell'Universidad Autónoma de Madrid. Le sue ricerche sono specializzate sulla fine del regno di Carlo II e la guerra di Successione spagnola sotto la prospettiva della *governance* asburgica fra Spagna, Italia, Fiandre e America. Su queste problematiche sono pubblicati una quarantina di saggi e il volume *Monarquía de Oriente. La corte de Carlos III y el gobierno de Italia durante la guerra de Sucesión española* (Madrid: Marcial Pons Historia, 2017). Un'altra linea di ricerca è costituita dalla costruzione della memoria storiografica dei regni iberici fra Sei e Settecento.